

UN MALE SOTTILE : L

Non si direbbe eppure è così; tutti abbiamo paura di qualcosa; non A
parlo di quella paura collettiva di fronte ad avvenimenti che possono
sconvolgere tutta l'umanità, oppure una parte di essa come la guerra,
il terremoto o altre calamità naturali, ma mi riferisco a quella P
molto più sottile che è dentro ciascuno di noi. Quella paura che A
ci condiziona, che ci limita, che non ci lascia essere o diventare U
persone autentiche come vorremmo; quella che noi cerchiamo di R
nascondere agli altri con una falsa sicurezza e tranquillità. E' A
una specie di demone che ci perseguita un po' tutti sotto forme
naturalmente diverse secondo l'età, la professione e le circostanze.
Così il ragazzo o la ragazza per paura di essere tagliati fuori
dalla vita moderna, accelerano i tempi, corrono pazzamente, senza aver
chiaramente davanti la meta che vogliono raggiungere. La persona inna-
morata che crede di aver trovato un amico, per paura di perderlo rinun-
cia alla sua libertà e diventa magari una marionetta di fronte all'altro.
Il papà e la mamma per paura che i figli scappino, esercitano la
loro autorità in modo dispotico. I figli a loro volta per
paura dei genitori dicono in un modo e fanno in un altro,
così nella vita di ogni giorno....
L'operaio per paura del padrone, del licenziamento, sta zitto,
rinuncia a pensare, a dire la sua opinione. Il padrone per pau-
ra degli operai e degli scioperi è disposto a dare ciò
che non vorrebbe. La stessa autorità per paura dei sud-
diti è costretta a cedere, a tollerare ed assumere atteg-
giamenti diversi da quelli che si era proposto. E così
può essere dell'impiegato, del manovale, del professore e del
commerciante. Per paura si tace quando si dovrebbe parlare, si
parla quando si dovrebbe tacere, si fa quello che non si era
mai progettato di fare. Scopriamo così che per paura di perdere
qualcosa, non siamo più completamente noi stessi. La paura ci ha
portati lontano, ci ha portati al punto di non essere più persone
completamente libere e responsabili. Come spezzare questa catena
della paura che rovina noi ed i nostri rapporti con gli altri?
Un modo ci può essere: mettiamo al posto della
paura la fiducia, il rispetto, il dialogo, in
in una parola mettiamo "l'amore".



Il vero amore offrirà a ciascuno la possibilità di realizzarsi non secondo modelli costruiti artificialmente, ma secondo quell'ideale che abbiamo nel cuore. La Pasqua di quest'anno dovrebbe anche avere questo significato, farci cioè seppellire tutte le paure che abbiamo in noi per risorgere all'amore.

D. Gianni

VNA SERATA DIVERSA

Ripetutamente, specialmente nel periodo della quaresima, ci sentiamo chiamati alla conversione e ad un rinnovamento di noi stessi. Ciascuno di noi si scruta attentamente, prega e si prepara per fare una buona Pasqua. Questo è il lungo e paziente cammino della Fede. Ma il cammino si fa più autentico e più efficace quando più persone si ritrovano nel nome del Signore: ci si riscopre fratelli. Ed è proprio questo che abbiamo voluto fare 34 di noi giovani di Robilante. Siamo partiti da Caraglio a piedi con pile e torce a vento, diretti alla "Madonna del Castello", un santuario situato alla periferia del paese. La Marcia è stata suddivisa in tre tappe: per ogni tappa una lettura della Bibbia, qualche testimonianza concreta, alcune riflessioni e preghiere e poi silenzio assoluto. Forse sono serviti di più quei lunghi silenzi che molte parole perchè ci hanno fatto sentire più uniti e innanzitutto sono serviti a farci riflettere. Quando siamo arrivati in chiesa avevamo tutti un mucchio di invocazioni da rivolgere al Signore; erano già lì in fondo al cuore pronte per essere pronunciate.

Io credo che sia stata una esperienza bella e valida per tutti e senz'altro potrà esserci utile soprattutto nei momenti più difficili della nostra vita e della nostra Fede.

C. ELDA

